MOSTRA INTERNAZIONALE
D'ARTE CINEMATOGRAFICA
LA BIENNALE DI VENEZIA 2026
Selezione Ufficiale

PICOMEDIA e **RAI CINEMA**
presentano

IL FUOCO CHE TI PORTI DENTRO

un film di
EDOARDO DE ANGELIS
tratto dall'omonimo romanzo di Antonio Franchini edito da Marsilio Editori

con
VANESSA SCALERA, LINO MUSELLA, ELENA RADONICICH, IVANA LOTITO e con **TOMMASO RAGNO**

sceneggiatura di
FRANCESCO PICCOLO, ILARIA MACCHIA, EDOARDO DE ANGELIS

prodotto da
PICOMEDIA, società del gruppo Asacha e parte di Fremantle

con **RAI CINEMA**

Direzione Generale Cinema e Audiovisivo MiC
L'OPERA È STATA REALIZZATA CON IL CONTRIBUTO DEL FONDO PER LO SVILUPPO DEGLI INVESTIMENTI NEL CINEMA E NELL'AUDIOVISIVO

Con la collaborazione di
Regione Campania
Film Commission Regione Campania

Lungometraggio realizzato e certificato applicando il disciplinare di sviluppo sostenibile EcoMuvi
ecomuvi LA SOSTENIBILITÀ, IN SCENA.

NELLE SALE DAL 19 NOVEMBRE

distribuito da
01 DISTRIBUTION
RAI CINEMA S.p.A.

Vendite internazionali
RAI CINEMA INTERNATIONAL DISTRIBUTION

Materiali stampa disponibili su www.01distribution.it
Media partner Rai Cinema Channel www.raicinemachannel.it

Ufficio stampa Fosforo
Manuela Cavallari 349.6891660 manuela.cavallari@fosforopress.com
Giulia Santaroni 348 822 458 giulia.santaroni@fosforopress.com
Ginevra Bandini 335.1750404 ginevra.bandini@fosforopress.com
Bianca Fabiani 340.1722398 bianca.fabiani@fosforopress.com

Ufficio stampa Fosforo – Milano
Arianna Monteverdi 338.6182078 arianna.monteverdi@fosforopress.com
Zoe Benatti +39.331.3226904 zoe.benatti@fosforopress.com

01 Distribution – Comunicazione
P.za Adriana,12 – 00193 Roma
Annalisa Paolicchi annalisa.paolicchi@raicinema.it
Rebecca Roviglioni rebecca.roviglioni@raicinema.it
Cristiana Trotta cristiana.trotta@raicinema.it
Stefania Lategana stefania.lategana@raicinema.it

Crediti non contrattuali

CAST TECNICO

REGIA	EDOARDO DE ANGELIS
SOGGETTO	FRANCESCO PICCOLO
	ILARIA MACCHIA
SCENEGGIATURA	FRANCESCO PICCOLO
	ILARIA MACCHIA
	EDOARDO DE ANGELIS

tratto da “Il fuoco che ti porti dentro” di Antonio Franchini edito da Marsilio Editori

FOTOGRAFIA	VLADAN RADOVIC
MONTAGGIO	LORENZO PELUSO (AMC)
SCENOGRAFIA	CARMINE GUARINO
ARREDAMENTO	IOLE AUTERO
COSTUMI	MASSIMO CANTINI PARRINI
TRUCCO	SONIA MAIONE
ACCONCIATURE	ANTONIO FIDATO
SUONO PRESA DIRETTA	GUIDO SPIZZICO
AIUTO REGIA	GIUSEPPE EUSEPI
CASTING	COSTANZA BOCCARDI (U.I.C.D.)
MUSICHE ORIGINALI	LA NIÑA
DIRETTORE DI PRODUZIONE	ATTILIO MONTAGNA
ORGANIZZATRICE GENERALE	PAOLA VARGAS
SUPERVISORE ALLA POST PRODUZIONE	PAOLA CONTE
PRODUTTRICE DELEGATA	VALENTINA BERTOLDO
PRODUTTRICE ESECUTIVA	LINDA VIANELLO
PRODOTTO DA	ROBERTO SESSA
	CHIARA GRASSI
UNA PRODUZIONE	PICOMEDIA, società del gruppo Asacha e parte di Fremantle, con RAI CINEMA
DISTRIBUITO DA	01 DISTRIBUTION
DISTRIBUZIONE INTERNAZIONALE	RAI CINEMA INTERNATIONAL DISTRIBUTION
DURATA	93’

Crediti non contrattuali

CAST ARTISTICO

ANGELA	**VANESSA SCALERA**
ANTONIO	**LINO MUSELLA**
BENEDETTA	**ELENA RADONICICH**
PAOLA	**IVANA LOTITO**
GIULIO SIMONETTI	**TOMMASO RAGNO**
VALENTINA	**NICOLE MALAJ**
ANDREA	**SAMUELE MAZZA**
EDOARDO	**TONY LAUDADIO**
DON GIROLAMO	**GIOVANNI FRANZONI**

Crediti non contrattuali

SINOSSI

Antonio, fuggito molti anni fa da Napoli, ha costruito a Milano una famiglia e una carriera di successo. E' scappato dalla sua città, ma anche da sua madre Angela, una donna esagerata nel bene e nel male – irresistibile, qualunquista, conservatrice e ostile come poche - che lo ha raggiunto per Natale e sembra decisa a restare con lui.
La cena della Vigilia diventa, così, un campo di battaglia emotivo, comico e feroce al tempo stesso, che fa riemergere un passato di sopraffazioni e incomprensioni. Un corpo a corpo sentimentale tra madre e figlio ma anche con un tenace cappone, che non vuole saperne di finire in pentola; con l'attesa di una figlia che non si sa se mai arriverà e un ospite tanto illustre quanto inaspettato. Una resa dei conti tra madre e figlio, destinata a cambiare per sempre il senso del loro legame. Un amore che brucia come un fuoco inesauribile e che nessuna separazione potrà mai spegnere.

Crediti non contrattuali

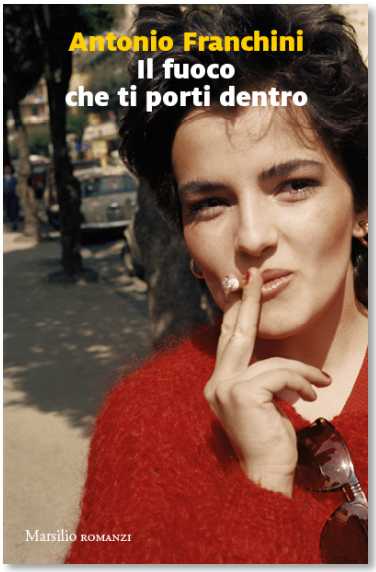
NOTE DI REGIA

Angela è un personaggio che mi attrae e mi repelle, come tutto ciò che per me davvero conta. Pendo dalle sue labbra, dipendo dal suo sguardo, sto molto attento a cosa dico e cosa faccio: cammino come sulle uova. Il fuoco che si porta dentro mi rende bisognoso di lei. Lontano da quel fuoco mi sento al freddo, nell'oscurità. Se mi avvicino troppo però, ne avverto la forza devastante e sento che rischio di bruciarmi o di diventare proprio cenere. Insomma, Angela è qualcuno da cui mi viene voglia di fuggire e al tempo stesso so di non avere scampo da lei. Solo l'ineluttabile potrà separarci.
Per fare fronte ad Angela, mi resta solo un'arma: il cinema.

Edoardo De Angelis

EDOARDO DE ANGELIS

Edoardo De Angelis è un regista, sceneggiatore e produttore nato a Napoli nel 1978. Prima di scoprire il cinema, è stato ballerino di danza classica sovrappeso, cantante rap, attore e pittore senza talento, poeta maledetto solo da sé stesso, giocatore di pallanuoto. Poi, a 19 anni, scopre il cinema e realizza i suoi primi cortometraggi tra le cave abbandonate e le campagne di Caserta. Dopo il diploma al Centro Sperimentale di Cinematografia, esordisce con *Mozzarella Stories* (2011) con Luca Zingaretti, cui segue *Perez* (2014) con Luca Zingaretti e Marco D'Amore. Il film che gli ha dato la notorietà è *Indivisibili* (2016), storia di due gemelle siamesi che, grazie al dono del bel canto, mantengono tutta la famiglia. Presentato alle Giornate degli autori della Mostra del cinema di Venezia, vince il Premio Pasinetti come miglior film e una menzione speciale alle gemelle esordienti Angela Fontana e Marianna Fontana, oltre 6 David di Donatello, 6 Nastri d'argento, 1 Globo d'oro, 8 Ciak d'oro e altri 50 premi in tutto il mondo. Segue *Il vizio della Speranza* (2018) in cui lavora al fianco della moglie Pina Turco che gli frutta, tra gli altri, il Premio del Pubblico alla Festa del Cinema di Roma, miglior regista e miglior attrice al Tokyo International Festival, un David di Donatello, tre Nastri d'Argento e 3 Ciak d'Oro. Con lo stesso titolo, pubblica un libro per Mondadori. Nel 2020 firma un'acclamata regia di *Tosca* per il Teatro San Carlo di Napoli e gira il film per la Rai *Natale in Casa Cupiello*, dall'omonimo capolavoro di Eduardo De Filippo, con Sergio Castellitto e Marina Confalone. Nel 2021 gira sempre per la Rai altri due film tratti dalle opere di Eduardo De Filippo, *Non ti pago*, con Sergio Castellitto e Maria Pia Calzone e *Sabato, Domenica e Lunedì* con Sergio Castellitto e Fabrizia Sacchi. Nel 2023 realizza la serie prodotta da Fandango per Netflix *La Vita Bugiarda Degli Adulti* tratta dall'omonimo romanzo di Elena Ferrante (nel cast Valeria Golino, Alessandro Preziosi, Pina Turco e Giordana Marengo). Il suo ultimo film per il cinema, *Comandante* (2023), presentato in concorso all'80ª Mostra del Cinema di Venezia, racconta la vicenda di Salvatore Todaro, interpretato da Pierfrancesco Favino, Comandante del Sommergibile Cappellini durante la Seconda Guerra Mondiale.



Antonio Franchini
Il fuoco che ti porti dentro

Collana: Romanzi e racconti
pp. 224, euro 18,00
In libreria dal 27 febbraio 2024

Antonio Franchini, con maestria e misura, eccesso e discrezione, torna con un romanzo-memoir popolato di personaggi indimenticabili.

Il fuoco che ti porti dentro racconta la vita e la morte di Angela, una donna dal carattere impossibile. Una donna che incarna in maniera emblematica tutti gli orrori dell'Italia, nessuno escluso: «il qualunquismo, il razzismo, il classismo, l'egoismo, l'opportunismo, il trasformismo, la mezza cultura peggiore dell'ignoranza, il rancore...»
Questa donna era la madre dell'autore. Il romanzo è un'indagine nella vita, nelle passioni e negli odi di una donna, alla ricerca di una spiegazione possibile. La forma è quella della commedia, il contenuto quello della tragedia. Quale esperienza manifesta o occulta, quale frustrazione, quale nascosta ferita può renderci tanto ostili, rabbiosi, refrattari a qualsiasi forma di pacificazione? Quale motivo, semplice o complesso, sta dietro la furia di Angela: la guerra che la segna da bambina? un padre morto troppo presto o una madre morta troppo tardi che le ha, a sua volta, infelicitato la giovinezza e la maturità? un atavico complesso d'inferiorità o l'appartenenza alla cultura del Meridione oppresso le cui ragioni Angela vorrebbe far valere contro l'odiato Nord usurpatore? Oppure, più semplicemente, il fuoco interno che la divora è privo di qualsiasi ragione come il cuore nascosto di un vulcano? Antonio Franchini, con maestria e misura, eccesso e discrezione, ha scritto un romanzo-memoir popolato di personaggi che circondano una protagonista sempre al centro della scena. Un'eroina eccessiva e imprevedibile, capace di alternare toni drammatici e ossessivi a momenti decisamente comici. È un racconto che mescola la commedia eduardiana al furore ctonio, l'urgenza di uno sfogo viscerale alle cadenze studiate di una messa in scena, di una vera e propria recita**.**

Antonio Franchini è nato a Napoli nel 1958. Ha esordito nel 1992 con *Camerati. Quattro novelle sul diventare grandi*. Per Marsilio ha pubblicato: *Quando vi ucciderete, maestro?* (1996, 2019), *Acqua, sudore, ghiaccio* (1998, 2021), *L'abusivo* (2001, 2020), *Cronaca della fine* (2003, 2019), *Signore delle lacrime* (2010, 2020), *Memorie di un venditore di libri* (2011) e *Leggere possedere vendere bruciare* (2022). Nel 2020, per NNE, è uscita la raccolta di racconti *Il vecchio lottatore*. Vive a Milano e lavora nell'editoria.

Crediti non contrattuali

INTERVISTA A EDOARDO DE ANGELIS

Come sei stato coinvolto in questo progetto?

"Antonio Franchini, l'autore de "*Il fuoco che ti porti dentro*", seguiva qualche anno fa come editor la pubblicazione per Bompiani del mio libro "*Comandante*" e quando durante una cena mi raccontò che stava scrivendo un romanzo autobiografico su sua madre e io sentii subito una fortissima risonanza con la mia biografia. Quando ho letto il suo libro mi è piaciuto molto, mi sembrava perfetto così come era e non pensavo all'ipotesi di poterlo far diventare un film, ma a distanza di tempo ho saputo che il produttore Roberto Sessa aveva acquistato i diritti per una trasposizione per il cinema affidata a due sceneggiatori che stimo molto come Francesco Piccolo e Ilaria Macchia e così ho pensato che valesse la pena provare a ragionare sul progetto. La relazione tra me e Franchini è di profonda stima e amicizia reciproca e lui è stato subito curioso di vedere come la sua materia poteva trasformarsi: gli scrittori più grandi e illuminati hanno sempre una relazione libera con la propria materia. Avevo davanti a me una protagonista carismatica che rappresentava una base profondamente suggestiva per il mio lavoro, un punto di partenza molto forte, perché offriva da subito una grande possibilità narrativa e umana. Quando un personaggio comincia a vivere veramente, il resto arriva per emanazione. La storia, la struttura, la trama prendono forma a partire da quella presenza e a me interessa molto di più costruire dei ruoli che abbiano una loro verità piuttosto che inseguire una trama perfetta. Nel romanzo era meraviglioso l'accumulo delle memorie di Antonio che erano la stratificazione di un racconto possibile di un essere umano straordinario quale era Angela, una creatura cinematografica che vive di continue contraddizioni: è respingente e magnetica: feroce e comica, volgare e tenera, terribile e profondamente umana. Ferisce, ma è anche una donna ferita. È vittima e carnefice, madre e avversaria, in lotta perenne con tutti ma soprattutto con sè stessa".

Come hai lavorato con i tuoi sceneggiatori?

"Sono stati incontri molto giocosi. Nel caso di Piccolo per esempio, partivamo da un corpo umano di riferimento comune, ben noto, un personaggio di madre napoletana che in realtà è universale. Lui è nato e ed è vissuto a Caserta, la città dove sono cresciuto io. Esistevano degli stilemi, un lessico familiare comune, un terreno condiviso dal quale partire e ci siamo divertiti molto a ricordare insieme certi detti e certi proverbi tipicamente campani che abbiamo poi riproposto in scena. Con Ilaria Macchia è stato un gioco a rilancio continuo. Un'idea ne produceva un'altra, una suggestione ne faceva nascere un'altra".

Rispetto al romanzo di Franchini quali sono stati i cambiamenti principali?

"Sembrava una sfida molto difficile. In realtà io ero tranquillo perché nel libro c'è un'unità primordiale ma molto potente che è Angela. Ci ha guidato la natura del personaggio, adattare significa attingere da un romanzo quella che è la sua quintessenza, quindi dicevo agli sceneggiatori che avremmo potuto riscrivere tante volte il copione ma c'era già tutto quello che serviva. Franchini aveva affidato le sue memorie ad un racconto che durava varie decadi. Io non amo il flashback, mi piace che il cinema sia un'arte soprattutto del presente, mi piace vedere i personaggi nel pieno svolgimento delle proprie funzioni. Mi restava solo trovare quale fosse il tempo e il luogo giusto. L'ho individuato nella casa in cui Angela arriva come uno tsunami investendo tutto, la casa per me è il campo di battaglia dove gli esseri umani conducono una sorta di lotta epica per la sopravvivenza emotiva. Subito dopo è nata la decisione di raggruppare tutto il racconto in una vigilia di Natale, il momento in cui i conflitti

affiorano ed esplodono. Poi è arrivata anche l'introduzione di nuovi personaggi come lo scrittore importante interpretato da Tommaso e il prete che arriva per benedire la casa. Ma non va dimenticato il cappone che a sua volta è un vero e proprio personaggio, il simbolo pratico di un essere maschile che viene castrato, un animale che quella sera vuole sopravvivere a tutti i costi salvando (almeno) la testa. E io con un gesto cinematografico finale ho voluto riscattare tutti i capponi che da bambino quando arrivava la vigilia di Natale sono stato costretto a vedere decapitare sotto i miei occhi."

Come è nata la scelta degli attori?"

"Il produttore Roberto Sessa aveva già immaginato che Vanessa Scalera potesse rappresentare la migliore scelta possibile per il ruolo della protagonista e io sono stato molto felice della relazione che si è subito creata con una donna che considero una delle più grandi artiste viventi. Conosco poi da sempre Lino Musella e da sempre apprezzo il suo enorme talento, aveva interpretato qualche anno fa un piccolo ruolo nel mio film "*Perez.*" e in un solo giorno di lavoro mi aveva conquistato per sempre. Per questo nuovo film Lino ha capito subito che il ruolo di Antonio avrebbe rappresentato l'occasione giusta per svelare in pieno la sua complessità di interprete. Tutti gli altri attori sono stati scelti attraverso dei provini, a partire da Elena Radonicich e Ivana Lotito che mi hanno impressionato favorevolmente sin dal primo momento e hanno meritatamente ottenuto i rispettivi ruoli della moglie e della sorella del protagonista. Ogni film rappresenta un viaggio che prevede lunghe ore di contiguità e per questo motivo mi interessa "imbarcare" in un mio progetto delle persone con cui mi fa piacere trascorrere del tempo. Poi sono contento di avere scoperto i giovani Nicole Malaj e Samuele Mazza per i ruoli dei due figli di Antonio, ho trovato due ragazzi puliti, abitati da un sentimento sincero di coltivare l'arte, non li ho visti mai distratti e questa scoperta mi ha innescato subito nei loro confronti un forte rispetto che mi ha fatto decidere di portarli con me in questo viaggio."

Quali sono a tuo parere le doti principali dei due protagonisti del tuo film?

"Vanessa Scalera è depositaria di un immenso tesoro misterioso che ha ancora da offrire a lungo. Sento dentro di lei un'enorme forza, un talento monumentale che travalica completamente le sue esperienze precedenti, pur eccellenti. Ho la sensazione che lei sia davvero un'artista fuori dalle soglie. Mi sono trovato al cospetto di un'attrice perfettamente in grado di recitare qualunque cosa in qualunque modo e insieme abbiamo provato a rompere la linea di avanguardia di questa creatività, quella che sta oltre il linguaggio conosciuto: ci siamo riproposti di andare in una dimensione che non avesse a che fare più con la recitazione in senso tecnico ma che ci permettesse di andare a scavare nelle budella dei sentimenti più nascosti. La sua Angela in realtà fa qualcosa che tutti noi desidereremmo fare ma non facciamo per una sorta di convenienza sociale: insulta tutti senza paura e senza pietà, dice tutto quello che le passa per la testa, se qualcuno è uno stronzo glielo dice apertamente. Quindi per un po' ci diverte, ha fascino, ma vivere insieme a una persona simile può diventare un inferno proprio perché lei si porta un fuoco dentro. Tutti noi vogliamo stare vicino al fuoco perché ci fa stare al caldo ma poi ci bruciamo e quindi ci allontaniamo ma restiamo al freddo e ci sentiamo soli e allora ritorniamo accanto al fuoco desiderosi di bruciarci ancora. Nei miei film ho sempre idolatrato le figure femminili e in questa occasione era arrivato anche il momento di raccontare il personaggio di una donna che devasta. Esiste eccome, si tratta di dinamiche universali."

E per quanto riguarda Lino Musella?

"Lino è un uomo profondamente corretto e rispettoso sia dei ruoli che delle persone che lavorano intorno a lui e poi è dotato di una tecnica estremamente raffinata e di un livello di concentrazione che ho visto solo raramente in un attore. Nelle pause tra un ciak e l'altro preferiva isolarsi per dare poi il massimo in scena, non parlava con nessuno, non si muoveva mai dalla zona del set in cui si trovava, restava sempre in disparte e immobile ad aspettare l'inquadratura successiva. È un attore sempre molto preciso, non gli ho mai chiesto di fare qualche cosa con la precisione con cui poi la fa quando recita. Quando sono in contatto con i miei attori sul set non cerco l'esecuzione di una mia direzione, se un regista dice di aver girato un film esattamente come lo aveva immaginato mi dispiace per lui o per lei perché è davvero molto bello guidare delle persone e lasciare che queste persone all'interno dello spazio che viene concesso loro si esprimano in maniera imprevedibile aggiungendo la propria arte alla propria creatività personale e alla mia di autore."

Quali sono stati i momenti della lavorazione che ricordi con maggiore soddisfazione?

"L'unità di luogo nel corso del racconto non era stata prevista in fase di sceneggiatura e nel piano di lavorazione, è arrivata in un momento successivo, e questa scelta radicale mi è sembrata la più naturale per l'estetica che stavo perseguendo e per la natura dei sentimenti che stavo indagando: come in "*Comandante*" ho scelto uno spazio ristretto per girare perché quella ristrettezza rappresenta qualcosa in cui ci si orienta più facilmente e in questo film la casa è una prateria, è il mondo. Ho detto al direttore della fotografia Vladan Radovic che non avrei voluto vedere nessuna luce e che ogni angolo dell'appartamento in cui si svolgeva il racconto doveva essere vero in modo che gli interpreti potessero essere liberi di potersi esprimere senza avere previsto in anticipo quale tipo di sentimento raggiungere in quel momento del racconto. Io giro sempre ogni mio film in sequenza, dall'inizio alla fine, non esiste per me quella dinamica che prevede le riprese con campo e controcampo, tutto questo è abolito perché si porta dietro un'idea di messinscena che anche in questa occasione ho cercato di eliminare. Ho evitato qualunque strumento di ripresa che non fosse la camera, non ci sono carrelli, non ci sono dolly, stabilizzatori o qualunque fonte luminosa che non fosse integrata nella scenografia. La sensazione doveva essere quella di stare lì, senza nessun orpello, volevo soltanto degli esseri umani e una macchina da presa che li guardava e ho chiesto quindi agli attori di far sparire il gesto tecnico dell'arte. C'è stato un momento in cui durante l'ultimo giorno della prima settimana di lavorazione ho detto a Vanessa Scalera: "stiamo facendo un ottimo lavoro ma penso che con un ottimo lavoro si fanno film mediocri, da ora in poi voglio che mi porti dove non sai."